

Storia e musica

Emigrare sognando

Le canzoni popolari hanno accompagnato l'emigrazione italiana raccontando le speranze, le paure, le nostalgie dei nostri connazionali all'estero

DI DANIELA BINELLO

Franco Trincale, cantastorie siciliano, dedicò una delle sue ballate più belle a un povero migrante italiano, Alfredo Zardini, ucciso a calci e pugni il 20 marzo del 1971 in un bar di Zurigo da un estremista di destra nella totale indifferenza degli avventori. È una delle tante pagine nere dell'emigrazione italiana scritte su uno spartito musicale e che Eugenio Marino, crotonese, responsabile per il Pd di Italiani nel mondo, ha pensato bene di raccogliere in un libro *Andarsene sognando. L'emigrazione nella canzone italiana* (Iannone editore, pp. 390).

L'emigrazione ha consentito a milioni di nostri connazionali di realizzarsi e trovare un proprio spazio nel mondo, ma non sono propriamente i loro successi a ispirare la maggior parte delle canzoni. I canti, infatti, sono quasi sempre espressione di struggente nostalgia, di rimpianto per la patria e gli affetti lontani, di sogni infranti nella miseria e nelle sofferenze. Le canzoni degli emigranti narrano questi sentimenti. E spesso fanno la cronaca di grandi tragedie, come l'affondamento di bastimenti, intollerabili soprusi, perfino

i linciaggi come quelli avvenuti fra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento negli Stati Uniti.

Il genio musicale di Renato Carosone alla fine portò al successo commerciale alcune di queste canzoni (*Io tengo n'appartamento*, per esempio, che cita la Little Italy newyorkese).

Finché negli anni Sessanta e Settanta il flusso migratorio cambia rotta e si rivolge verso l'Europa, ma anche verso l'Italia settentrionale, assecondando il prorompere del boom economico. In quei decenni emerge la schiera dei cantautori genovesi, da Gino Paoli a Umberto Bindi, Luigi Tenco, Fabrizio De André, Bruno Lauzi, Piero Ciampi e Sergio Endrigo. Le loro canzoni raccontano l'altra faccia del miracolo economico, la fatica e la durezza del lavoro nelle fabbriche.

Avventurarsi oggi fra le note e le parole cantate e perdute da milioni di nostri connazionali può essere un viaggio straordinario. Soprattutto se a farlo sono i ragazzi di oggi, costretti a calcare le stesse rotte per portare all'estero non tanto mani e braccia, ma cervelli.

SEGNALIBRO

ANDARSENE SOGNANDO

L'emigrazione nella canzone italiana,
Eugenio Marino,
Cosmo Iannone editore

